

“Non c’è alcuna differenza con la periferia di Milano”



Le condizioni sociali ed economiche delle famiglie contano. Il gap territoriale è lo stesso che c’è tra centro e periferia

“Da dirigente scolastica so che l’impegno dei docenti e dei dirigenti per far funzionare le scuole è enorme in tutta Italia. Ci sono scuole di frontiera e di periferia in cui gli studenti non hanno le stesse opportunità. Purtroppo il fattore socio-economico delle famiglie incide sia a Nord che a Sud”. Elena Centemero è stata la responsabile della scuola per Forza Italia fino alla scorsa legislatura, oggi dirige l’Istituto Comprensivo di Villasanta, Monza-Brianza (due scuole infanzia, due primarie e una media) e l’Istituto Superiore Vanoni. Sono 2500 studenti.

Centemero, di cosa hanno bisogno allora le scuole?

In questo anno di lavoro sul campo ho apprezzato il lavoro di maestri e insegnanti. Ho visto avviare doposcuola per i ragazzi più a rischio, organizzare attività di studio con ragazzi delle classi più grandi, attivare corsi di italiano per gli stranieri insieme al territorio, coinvolgere gli studenti in progetti come “la serra a scuo-

la”. Nella mia scuola stiamo creando un fondo per i libri di testo per i più bisognosi. In generale, abbiamo bisogno di più investimenti nell’edilizia scolastica e più risorse per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica. Serve più tempo pieno per aiutare ragazzi a superare le difficoltà e far sì che stiano a scuola con i loro insegnanti piuttosto che da soli o in giro.

Che intende per povertà educativa?

La mancanza di mezzi per comprare libri, l’abbonamento dell’autobus, la mensa. È in questo che mi aspetto un impegno concreto. E la povertà educativa c’è anche nelle periferie di Milano. Ci sono studi che evidenziano come l’indice di stato socio-economico dei genitori determini il futuro e il successo formativo. È questo che va rotto. Al Nord la discriminazione è tra scuole del centro e scuole di periferia

Bussetti ha precisato di non essere contro il Sud...

Il ministro conosce la realtà scolastica: sa che non c’è differenza tra i ragazzi e le scuole del Nord e del Sud perché i bisogni formativi, l’impegno delle maestre e degli insegnanti e dei dirigenti è tanto e sono loro che ogni giorno si confrontano con le difficoltà. Mi auguro che il governo si occupi anche della povertà educativa e non solo del reddito di cittadinanza.

VDS